

DE UMBRA CICERONIS

(il manoscritto ritrovato)



La parola fu donata da Dio agli uomini per manifestare i pensieri alle persone vicine, e la scrittura fu inventata dagli uomini per conversare con persone lontane. Quanto tempo abbia impiegato l'uomo a trovare i segni alfabetici non c'è dato determinare, i più antichi risalgono al carattere geroglifico, a cui seguì il geratico e da ultimo, dall'istrumento, onde si scriveva, a mo' di cono, il cuneiforme.

Questo carattere, venuto nell'uso comune, abbandonò a poco a poco la sua primitiva rozzezza e prese linee più uniformi e regolari: il cono, ridotto ad un'asta con una delle punte acuminate per scrivere, l'altra aperta a forma di paletta per correggere mende ed errori, si disse stile, e soleva adoperarsi sopra pergamena spalmata di cera.

Aumentato il numero dei letterati, si sentì il bisogno di affrettare la comunicazione dei sentimenti e degli affetti e di ricercarne il mezzo più spedito. Allo stile fu sostituito il *calamus scriptorius*, cannuccia da scrivere, e alla cera l'*atramento*, inchiostro nero. E già al tempo di *Cicerone* ne vediamo l'uso universale...

...Poi qualcosa avvenne e l'uomo un tempo nominato *Sapiens* perse l'uso della scienza che dall'Anima-Mundi prosegue sino all'Intellegibile Principio, ed inciso per restituire verità circa il DNA di più certa appartenenza e di certo non un codice a barre digitato nella propria caverna per il diletto dell'altrui scemenza...

...E sì ci vorrebbe proprio il sottoscritto (il Cicerone detto) per ammirare siffatto scempio, siamo qui di nuovo presso lo scaffale di questo bosco antico ammirato da lontano o forse troppo da vicino, in tutto il triste spettacolo del degrado raggiunto. Fosse solo un rogo sarebbe sì poca cosa, in quanto se pur molti e troppi nell'apparenza a rinnovare l'infinita stagione da quando nata la parola, oggi siamo più inquisiti di pria nell'odierna realtà tradotta alla 'parabola' della nuova dottrina.

Che sia il virus della vita?

O meglio di quel male antico che disdegna ogni saggia e retta conoscenza?

Di certo noi figli della vera Natura in quanto ad essa conformati secondo la sua logica, se pur ci indicano antichi e superati, inutili per questo panorama ammirato ma di certo giammai compreso; non riconosciamo evoluzione in siffatto Sentiero da molti attraversato: li scorgiamo passo chino scrutare ma non vedere né Anima né Spirito in ciò che appena annusato confondere ed

eccitare l'istinto: olfatto a caccia della vita ingannare la vista rimembrando il frutto propizio al rogo condire Anime attraversare il ciclo di una Selva ben più profonda non meno dal Principio al Nucleo della stessa...

Di quella ve ne fosse barlume ammirata pregata e composta in un piccolo schermo senza Anima e Parola: automi regrediti privi dell'istinto con cui evoluta la ragione e con essa la volontà innata della conoscenza almeno ché non derivi da quell'alchemica sfera la quale per il vero fa torto anche all'antica scienza... divenuta d'incanto breve scemenza!

Per questo da qui ammiro ed introduco quell'albero altrettanto antico a cui alla sua ombra tanto debbo circa la reciproca natura.

Se non fosse stato per uomini di siffatto ingegno e cultura e volontà tradotta nella conoscenza oggi non regnerebbe né bosco né elemento né pia conoscenza. Il virus che ci assale è un morbo antico e moderno del quale grazie al fumo che dalla nostra cenere ne deriva ogni uomo può aspirare non solo al calore di un inverno privato della vera linfa della vita, ma anche al nobile progresso sottratto alla ragione della conoscenza di cui noi fotosintesi e indispensabile Elemento.

Certo questo male che ci destina ad un lento martirio trascinato su per un bosco privo di vita, sarà l'alba del nuovo millennio donde ogni ramo e foglia e con loro l'antico arbusto precipiterà o fors'anche regredirà al verso privo di parola, e questa, al gesto meccanico di chi disdegna il Pensiero, giacché questo il falso principio di chi aspira al nuovo Millennio in nome di ciò che comunemente nominano... Materia.

Sì certo ed anche per questo antica e nuova disputa rinnovo in nome e per conto della vera Natura, lo abbiamo appena detto virus antico e moderno donde taluni scorgono il principio della vita altri la fine della conoscenza...

Debbo essere accorto anche nella limpida aria riflessa quale specchio della breve conquista in siffatto Sentiero

respirata altrimenti raggiungo con troppo fretta la mannaia della nuova scienza la quale disdegna la parola e con essa superiore ragione che ne deriva dalla dialettica al diritto della Natura di partecipare al vero scopo della vita; altrimenti la Materia nella propria innominata illimitata deficienza proverebbe l'istinto affine alla bestia fino alla clava regredita alla caverna della nuova alba... privato del successivo mattino con cui coniugare e veder nascere la vita...

Costruisco così il DNA smarrito perso dimenticato barattato confuso e tradito....

(De Umbra Ciceronis)

...Aldo Romano è il primo a concepire il libro come svago: inventa il piacere di leggere...

Una vera e propria rivoluzione intellettuale trasforma uno strumento usato per pregare o per apprendere in un mezzo utile a trascorrere in levità porzioni di tempo libero. Aldo è anche il primo editore in senso moderno: negli anni precedenti a lui gli stampatori erano rudi operai del torchio, spesso ignoranti, interessati al libro come oggetto commerciale, prova ne sia la quantità di errori con cui erano infarcite le edizioni antecedenti l'era Manuzio.

Aldo è un raffinato intellettuale, uno che sceglie le Opere da stampare in base al loro contenuto, non solo alla potenziale capacità di vendita. E' il primo ad unire il patrimonio di conoscenze culturali, le capacità tecniche, e l'intuizione nel comprendere cosa il mercato richieda, tanto che il mondo dell'editoria si distingue in prima e dopo Manuzio...

...A lui dobbiamo la diffusione del carattere corsivo che va di pari passo con l'altra grandissima innovazione attuata da Aldo, il tascabile, i libelli portatili, come lui chiamava queste edizioni di piccolo formato, senza commento del testo, e quindi alla portata di un po' tutte le tasche. 'erano economici a sufficienza per gli studenti e gli studiosi che vagavano tra le grandi università europee'.

Non è il primo ad usare il piccolo formato già utilizzato per i testi sacri, in modo da permettere ai religiosi di spostarsi con i loro libri, cosa che sarebbe risultata assai

complicata con i grandi volumi in folio che dovevano starsene aperti su un leggio.

Dopo di lui l'editoria sarà irrevocabilmente diversa da com'era prima: ancor oggi conviviamo con le sue intuizioni. Ci vorrà forse, il libro elettronico per mandarle in soffitta.

Nel gennaio 1515 Aldo stampa la sua ultima edizione, il *De rerum natura* di Lucrezio...

(Alessandro Marzo Magno, *L'alba dei libri*)

Comincio a scegliere il materiale che mi è indispensabile per formulare una ispirazione, una volontà. Per desiderare innanzitutto un'Opera nell'Opera, per meglio valorizzare e definire il concetto espresso nella miriade di buoni 'legni' che troviamo in questo fitto bosco. Aspiro alla foglia la quale dona vita e se pur tende alla luce e grazie ad essa compie le sue funzioni principali è riconducibile all'essenza della radice. Una ben visibile, l'altra nascosta e protesa verso i meandri della terra ma fonte prima di sussistenza per l'albero e il legno ad esso riconducibile (a cui aspiro per questa scala protesa verso il Tomo della vita).

Cerco la foglia e ammiro la sua perfezione.

Sfoglio la pagina respiro il Tempo che è stato è quello che di nuovo sarà...

Ciò che contemplo nella compostezza di un panorama colto da lontano è l'infinito concetto di verde in tutte le sue forme, di cui la foglia come una o milioni pagine di vita detta la storia nell'immenso suo capitolo.

Il verde d'estate con il loro germogliare in primavera, poi il lento morire, con le innumerabili sfumature d'autunno, mi conducono verso gli spazi e colori dell'universo.

Quando la linfa viene meno ecco la stella accendersi di colori ultimi e abbaglianti per poi ripiegarsi in monocromatici eventi che risiedono alla base del nero. Ma la bellezza, che conviene all'animo che colpisce la retina dell'occhio che fa vibrare in noi ogni sentimento di

gioia e amore per le cose della Natura è composta dall'insieme di quelle note di verde.

Così, io, seleziono con cura e senza far inutile rumore questi 'legni'. Non legno qualsiasi, ma accuratamente scelto, a costo di sacrifici e lunghe passeggiate. Poi pian piano costruisco il Tomo della Vita, così il legno, essenza originaria diventa irriconoscibile, e una volta lavorato perde quella sua (anche se pur raffinata consistenza) rozzezza.

L'Opera più raffinata e completa e nello stesso illuminante non è mai paragonabile a quel ponte sospeso fra due sponde. Nel Nulla della concretezza e astrazione dei temi trattati anche argomenti secolari, quelli che rimangono perenni testimoni dell'evoluzione creatasi nelle pieghe della sua struttura, così come nelle curve dei rami o nella forza dirompente delle radici, può cedere il passo alla volontà che sottostà all'ombra di quella 'creatura'.

Quel ponte sospeso nell'attimo del raccoglimento è l'idea che supera l'opera originaria: il seme che feconda la terra per generare il frutto e la vita. È l'opera che in sé contiene la summa delle opere e ne supera la sostanza. Perché non si attiene ad essa, ma da essa ne prende linfa per uno slancio nuovo che produce l'energia fondamentale per assaporare la vita, e trasformare in processo incessante ciò che è morto e abbiamo reso tale, verso una lenta ricomposizione degli elementi per una nuova esistenza.

Uno scambio incessante, indispensabile immutabile ed immutato, perché è la vita.

Così mi accingo alla costruzione di questo Tomo in nome della Vita il quale pongo nell'insieme degli altri Tomi donde deriva e al di sopra di quelli non per superarli ma ravvivarne l'humus dell'intero bosco.

Ma siamo soggetti a molti rischi a troppi inganni...

Fra l'inizio e la fine ci sono dei perché come le punteggiature o virgole all'interno di un discorso. Più

che di certi punti esclamativi, questi sono riduttivi. Mentre coloro che si soffermano su degli stili di vita, e modellano grazie ad essi tutta l'esistenza non convergono a degli interrogativi, bensì a delle pause più o meno lunghe negli intermezzi della frase, del discorso, dell'opera che si accingono a compiere ogni giorno fra quell'inizio e la certa (??) fine.

Si soffermano senza proseguire nel cammino, non compiono sforzi intellettivi per andare alla fonte della retta che corre da - A - e arriva a - B - .

Si sottomettono senza porsi in discussione ad infinite costruzioni dove trovano significato per la propria esistenza e quella degli altri, certi di essere alla fonte dei perché. Non si accorgono invece di essere fermi in interminabili pause storiche, che con il proprio operato tendono a ricomporre con puntuale precisione. Quante volte sottoponendoci alla umiliante visione (per l'essere umano evoluto) delle notizie che ogni giorno ci giungono a conferma di questa teoria, ci accorgiamo che le pause, le punteggiature, le virgole tendono ad essere costanti insormontabili per il giusto progredire dell'essere umano. E tutti coloro che si dilettono in questo modo a concepire la grammatica della nostra esistenza, ne rallentano in verità la vera ascesa.

Così in questo spazio MULTIDIMENSIONALE ci accorgiamo che in realtà la percezione tende a trascurare, per nostro limite, altre dimensioni. Quando immaginiamo una scala, in senso prettamente metafisico, tocchiamo per il vero le ragioni della fisica. Ma dobbiamo adoperare un'immagine surreale, che non corre verso l'alto, ma bensì cerca di distaccarsi da quel giogo di gravità (intesa questa sia in termine fisico che culturale) a cui siamo sottoposti.

Se pensiamo l'uomo, la storia da lui creata e lo spazio occupato (con i risultati raggiunti da quando riscontriamo i segnali della sua presenza) su questa terra, ci accorgiamo che per rispondere ad alcune domande circa il suo operato dobbiamo rivolgerci ad altre scienze. Sia i risultati ed i traguardi raggiunti, sia le nefandezze

compiute nei secoli possono essere spiegati con le scienze che conosciamo, così siamo sicuri dire e pensare fra una pausa e l'altra. Vi sono in realtà insufficienti argomentazioni attendibili circa i temi trattati da talune discipline per svelare la natura umana: dobbiamo cercare, così come faremmo nel cosmo, altri fattori per spiegare la vera essenza e provare a comprenderne le leggi che ne determinano lo sviluppo, il carattere, l'indole.

...E procedere quindi alla costruzione o almeno al lavoro di cui legittimi eredi di un più probabile Dio impediti nell'Opera cui la Natura conosce la propria spirale specchio dell'intero Suo Universo...

(Da una lettera di Aldo...)

...La peste dello straccio iniziò a sconvolgere il mondo dei collezionisti verso il...

Un bacterio di origine incerta proveniente da chissà dove incominciò a diffondersi nel mondo occidentale, affettando ogni foglio di carta di stracci, e cioè ogni libro prodotto dal tempo di Gutenberg sino a circa la metà del XIX secolo, quando era entrata in uso la carta prodotta dalla cellulosa.

Una notevole beffa della sorte, perché sino ad allora era la carta prodotta dal legno che veniva considerata deperibile nell'arco di settant'anni, mentre in deperibile era considerata (e a giusto titolo) la carta prodotta dagli stracci. Ma già da tempo editori di tutto il mondo stavano producendo libri di pregio su '*acid free paper*', e la carta da legno stava affermandosi come abbastanza capace di sopravvivere nel corso degli anni, tenendo testa a quella fresca e croccante dei più freschi incunaboli.

Così la situazione si stava però totalmente rovesciando: non solo la carta da legno diventava inattaccabile dal tempo, ma quella che costituiva la gloria degli stampatori dei secoli precedenti, nelle biblioteche di tutto il mondo civile, si stava letteralmente polverizzando sotto l'azione funesta del famigerato batterio...

(U. Eco)

...Possiamo solo consolarci del fatto che la completa devastazione non sia del tutto avvenuta. Cioè che l'annunciata Apocalisse non sia del tutto sopraggiunta anche se nel ricordo antico di un torchio rimembriamo l'antica avvisaglia contando i segni ed i numeri di una sicura fine... decifrate ed afflitti verso un Dio annunciare castigo e punizione per aver osato troppo sempre più di tanto di quanto concesso e permesso a quell'uomo evoluto e del tutto inconsapevole circa la meschina piccolezza e bassezza per ogni materiale conquista che non sia certezza di Natura...

La distruzione del mondo vivente dovuta alle normali attività umane quotidiane è, invece, come annunciato, già in atto!

Infatti stanno uccidendo soprattutto la vita non umana, ma sempre più spesso stanno anche causando la morte dei cosiddetti umani. E ciò sta accadendo semplicemente perché stiamo sommergendo il graduale degrado del pianeta sotto i nostri consumi (quindi alla materia detta).

Stiamo sterminando i non umani e distruggendo i loro habitat nell'inutile tentativo di alimentare e sostenere la vita umana.

Stiamo trasformando le praterie, le foreste pluviali e le paludi in deserti sterili. Aumentando più il controllo sulla Natura al fine di migliorare l'esistenza umana, per ironia della sorte, stiamo progressivamente impoverendo la qualità della nostra stessa vita.

Ogni umano consuma nel corso della vita molte più risorse ed energia di quanto non facesse un tipico raccoglitore del periodo preagricolo. Ad esempio, se si considerano le risorse e l'energia prelevate dall'ambiente in una settimana da un occidentale medio per la propria casa, le proprie automobili ed il proprio stile di vita, esse molto probabilmente supererebbero di gran lunga quelle consumate da un raccoglitore del Paleolitico in un anno intero.

Se definiamo l'utilizzo dell'energia e delle risorse in termini di domanda individuale, possiamo calcolare quanto l'umanità attuale pesi sul pianeta. Se calcoliamo la domanda individuale media in tutti i Paesi del mondo, dai più ricchi ai più poveri, possiamo farci un'idea di quanto maggiore sia l'impronta ecologica di un essere umano oggi rispetto a quella di un individuo di 10mila anni fa, o solo di 500 anni fa.

Confrontando lo stile di vita di un occidentale medio rispetto al suo consimile del Bangladesh il rapporto è di uno a 50, cioè 50 volte superiore rispetto al terzomondista.

Fintanto che aumentano in maniera vertiginosa sia la popolazione umana che le sue irrinunciabili richieste, sempre più terre saranno sfruttate. Sempre più Natura annientata. Sempre più risorse verranno consumate, sempre più habitat naturali distrutti e sempre più vite non umane annientate.

Interi specie animali e vegetali stanno estinguendosi come risultato diretto dell'intensificazione del pianeta. Ci sono sempre state estinzioni di specie dovute a cause naturali, ma quelle attuali causate dall'uomo stanno succedendosi ad una velocità parecchie centinaia di volte superiore rispetto al passato. Stiamo estinguendo specie ad un ritmo molto più elevato di quello con cui la Natura è in grado di produrne di nuove.

Alcuni biologi sostengono che stiamo bloccando l'evoluzione.

Che cosa stanno facendo?

Grazie alla spinta baconiana ad utilizzare scienza e tecnica per 'migliorare la condizione umana', stanno rapidamente distruggendo la nostra e vostra 'condizione', ovvero l'intero mondo che ci circonda.

Sicuramente è giunto il momento di ripensare l'ideologia del dominio...

Oggi rispetto al comune passato disponiamo di un'ideologia del dominio estremamente aggressiva, e viste le condizioni di progressivo degrado del mondo che ci

circonda, è molto probabile che in futuro l'ideologia del dominio diventi ancora più aggressiva: cieca ed aggressiva, dato che i suoi fedeli sponsor e sostenitori continuano a indicarla come strumento utile per affrontare l'attuale crisi umana, sociale e ambientale.

Quindi non c'è da stupirsi se il suo comportamento sarà quello rilevato e rivelato nei libri di Storia circa il libero arbitrio perseguitato, e circa la visione di un Primo o Secondo Dio pregato...

State pur certi che l'inquisitore e con lui l'ortodossa dottrina ben custodita...

State pur certi di riconoscere medesimo passo e Opera donde il rogo regnerà sovrano reclamare la morte dell'Eretico e con lui di ogni Verità perseguitata...

State pur certi la Storia compiere medesimo enunciato pur annunciandosi evoluta nella nuova tortura...

State pur certi la Verità confusa e barattata al Tempio di un medesimo Tempo nato... comporre Spazio e materia rinnegare e sacrificare ogni Principio e Dio...

Quindi è assolutamente necessario convincere la maggioranza dell'umanità che l'ethos dell'ideologia del dominio non rappresenta l'ordine naturale del mondo, e per quanto antica e radicata possa essere, anche questa falsa ideologia, ebbe un inizio e, dunque, può conoscere una fine.

Che sia una nuova Apocalisse non c'è poi tanto da stupirsene....

Che sia l'inizio della fine non c'è poi da meravigliarsene...

...Che sia la copertina di un antico Tomo già scritto e stampato non fa poi tanta meraviglia e chi Eretico per sua Natura scrutare Diavolo e Dio all'opposto di come la

*miniatura cingere l'ordine del dominio come sempre
pregato...*
(J. Mason)

